



Rassegna

Stampa

MERCOLENI

30 SETTEMBRE

2015

Sono state effettuate 205.845 prestazioni, di cui 159.888 nelle strutture pubbliche e 45.957 nelle strutture accreditate

204 giorni per una elettromiografia, 143 per una risonanza muscoloscheletrica, 97 per una visita chirurgica vascolare

Esami, ecco la mappa completa

Solo il 20% delle Tac effettuato nei tempi previsti per le prestazioni urgenti

MARIA ROSARIA GIGANTE

● I dati sono ancora quelli del secondo semestre del 2014. Ma mentre si continua a ragionare sul provvedimento governativo che intende imporre criteri di maggiore appropriatezza per 208 prestazioni sanitarie, è interessante capire quante sono state, in un determinato periodo di tempo, le prestazioni complessivamente erogate nella Asl jonica. Un dato - quelle delle prestazioni eseguite - che emerge dai dati sulla percentuale di rispetto dei tempi massimi di attesa (ex post, quindi, ossia sui tempi reali di attesa, e non ex ante, all'atto della prenotazione) per le prestazioni erogate per classi di priorità. Che significa un massimo di tre giorni consentiti per una prestazione contrassegnata dalla U (urgente), dieci giorni per la prestazione contrassegnata dalla B (breve), trenta giorni per le visite e sessanta per gli esami diagnostici quando si tratta prestazioni contrassegnate dalla D (differibile) e 180 giorni per le prestazioni programmate. Indici e percentuali di rispetto dei tempi massimi che indirettamente ci dicono dove si creano più liste d'attesa, le stesse che a sua volta il provvedimento governativo vorrebbe contrastare. Dai dati, emerge, dunque, che nel secondo semestre dello scorso anno nelle strutture pubbliche e private accreditate nella nostra provincia sono state effettuate 205.845 prestazioni, di cui 159.888 nelle strutture pubbliche e 45.957 nelle strutture accreditate.

Prestazioni urgenti (vanno effettuate entro 3 giorni). Una buona parte stanno nei termini (comprese le risonanze) o si avvicinano. Ma si arriva ad un 50% delle visite cardiologiche, oculistiche, ginecologiche ed elettrocardiogrammi ed al 33% delle visite fisiatriche. Per non parlare delle Tac senza e con contrasto per il torace: ci stanno nei tempi solo il 20% delle prestazioni. Per la Tac per l'addome poi si scende al 12,50%.

Prestazioni brevi (entro dieci giorni). Ci stanno dentro il 76,92% delle visite cardiologiche, il 60% delle visite endocrinologiche, il 66,67% delle visite neurologiche, il 50% delle visite ginecologiche, il 66,67% delle visite fisiatriche, oncologiche, delle Tac dell'addome completo ed ecografia di capo e collo, il 50% delle Tac del capo e delle spirometrie. Il resto delle prestazioni ha indici di soddisfazione maggiori. Non richieste le Risonanze con questo indice di priorità.

Prestazioni differibili (30 e 60 giorni). Indici piuttosto alti, ma segnano un 80% le richieste di elettrocardiogramma e un 50% le richieste di esofagogastroduodenoscopia. Non ce la fanno assolutamente a stare nei tempi Tac del capo e colonscopie.

Prestazioni programmate (180 giorni). Si va dal 99,97% della visita ortopedica, il 99,92 della visita otorinolaringoiatrica, il 96,99% delle elettromiografie, il 96,08% delle spirometrie, al 76,43% delle mammografie, al 75,82% dell'elettrocardiogramma, al 74,11% dell'elettrocardiogramma dinamico. Per le Risonanze, tempi massimi rispettati per una percentuale di prestazioni oscillanti dal 91,41% al 97,73%. Percentuali simili anche per le Tac.

Interessante, inoltre, nell'ultimo periodo di rilevazione (6-10 ottobre 2014), il numero di prenotazioni effettuate (803) e il peso di ciascuna tipologia sull'intero volume di prestazioni (il 9,22% l'ecocolordoppler dei tronchi sovraortici, l'8,72% le ecografie all'addome, l'8,09% delle risonanze alla colonna vertebrale, il 7,97% degli elettrocardiogrammi, il 6,97% delle visite cardiologiche). Quanto alla media dei giorni di attesa (all'atto della prenotazione), invece, si va dai 204 per una elettromiografia, ai 143 per una risonanza muscoloscheletrica, 97 per una visita chirurgica vascolare, 95 per una visita endocrinologica, 90 per un ecocolordoppler dei tronchi sovraortici, 89 ecocolordoppler dei vasi periferici o una mammografia.

SANITÀ Resi noti dalla Asl i dati riguardanti le prestazioni effettuate nel secondo semestre del 2014. Si tratta di numeri interessanti specie alla luce del provvedimento governativo che intende imporre criteri di maggiore appropriatezza per 208 prestazioni sanitarie



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 30 settembre 2015

MANDURIA

C'è stato lunedì scorso un sopralluogo del direttore generale per affrontare le varie problematiche

Pediatria e guardia medica, due casi per il dg Rossi

● Si profilano cambiamenti per il reparto di pediatria al Giannuzzi: ribadita la richiesta della guardia medica all'interno dell'ospedale. Lunedì scorso il direttore generale della Asl, Stefano Rossi, ha compiuto una visita presso l'ospedale Giannuzzi di Manduria. Non sono note però le motivazioni di tale visita ma si suppone si tratti della questione legata al reparto di pediatria per il quale certamente nei prossimi giorni dovrebbero essere adottate soluzioni alternative.

Stando a quanto si apprende da voci, il reparto potrebbe essere trasformato in ambulatorio. Tra le problematiche in esame si presume possa anche

rientrare quella della guardia medica, la cui dislocazione, viene da tempo consigliata presso la struttura ospedaliera, così come d'altra parte avviene in moltissimi ospedali. A tal proposito, più volte è stato fatto notare l'afflusso massiccio al pronto soccorso, in particolare nottetempo, di pazienti con patologie leggere che sarebbero di stretta competenza della guardia medica.

Purtroppo, sia per la scarsa segnaletica stradale, sia per i cambiamenti di sede, ciò ha impedito durante tutta la scorsa estate ai vari residenti, turisti e pendolari, di individuare tale servizio di guardia medica, andando quindi ad affollare la sa-



la d'attesa del pronto soccorso. Fanno riferimento al nosocomio messapico anche tutti i centri della costa orientale della provincia di Taranto, almeno fino a Lizzano, oltre a diversi paesi delle vicine province. A tal proposito, sin dall'estate del

2010, i medici del pronto soccorso, inviarono una nota alla direzione generale della Asl, ponendo in risalto il problema e proponendo delle varianti ai servizi di guardia medica. Ora che presso la struttura del pronto soccorso del Giannuzzi il

Il dg della Asl, Rossi, ha affrontato i problemi dell'ospedale di Manduria

personale è stato ulteriormente diminuito, considerato che tale struttura dovrebbe essere adoperata unicamente per le emergenze, quindi per patologie e traumi di una certa entità, sarebbe logico e giusto evitare di distrarre personale di tale servizio per la cura di un semplice raffreddore. Tali patologie semplici, potrebbero essere automaticamente trattate dalla guardia medica che preferibilmente potrebbe essere allocata in uno dei locali all'interno dell'ospedale Giannuzzi. D'altra parte, la dislocazione della guardia medica presso i nosocomi è anche prevista dalle vigenti normative in materia.

MARTINA NAS

Irregolarità igieniche bestiame sequestrato

● **MARTINA.** Stalle completamente sporche e sequestro cautelativo sanitario di 77 capi di bestiame (bovini, ovini ed equini) da parte dei Nas di Taranto in un'azienda zootecnica martinese, dove i carabinieri hanno riscontrato condizioni igienico sanitarie, assolutamente precarie e inadeguate, in particolare per i ricoveri degli animali. L'azione, nell'ambito dei servizi periodicamente svolti per verificare il rispetto delle norme in materia di igiene e sicurezza alimentare, è stata coordinata dalla Compagnia di Martina Franca, con il supporto del Nas di Taranto, che hanno rilevato gravi irregolarità sotto il profilo igienico-sanitario e il mancato rispetto delle minime norme igieniche da parte del titolare dell'azienda in questione. Durante gli accertamenti, i militari hanno accertato che alcuni animali erano privi della documentazione necessaria alla loro identificazione. All'esito dei controlli, è stata inoltrata segnalazione all'Asl. Tocca a loro infatti l'eventuale ordinanza di sgombero dell'azienda e contestuale ordine di ripristino delle condizioni igienico-sanitarie. I 77 capi di bestiame comprensivi di bovini, ovini ed equini sono stati sottoposti a sequestro per una serie di visite sanitarie e non possono essere ceduti a terzi, fino a quando ognuno non avrà superato gli esami di rito da parte dell'Asl, chiamata ad intervenire in seguito al grave episodio riscontrato dai carabinieri. [p.d'arc.]

GROTTAGLIE

Carenze igieniche supermercato nei guai

■ Una ordinanza di sospensione nei confronti di un supermercato di Grottaglie è stata firmata dal servizio Sian dell'Asl a seguito di verifiche compiute congiuntamente dal dipartimento di prevenzione in collaborazione con i carabinieri del Nas. Durante i controlli è stata riscontrata la mancanza dei requisiti minimi di igiene.

GROTTAGLIE

Scarsa igiene, chiuso il deposito di un market

● Un locale adibito a deposito e destinato alla conservazione di alimenti e bevande di pertinenza di una attività di supermercato è stato chiuso nell'abitato di Grottaglie.

L'ordinanza di chiusura del locale e di sospensione nei confronti dell'esercizio commerciale è stata emessa lo scorso sabato dal direttore del Servizio igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Azienda sanitaria locale di Taranto.

Il provvedimento è venuto dopo le verifiche eseguite in collaborazione con il personale del Dipartimento di Prevenzione della stessa Asl e i militari del comando carabinieri per la tutela della Salute-Nas del capoluogo jonico.

Il provvedimento, che è stato adottato a tutela della salute pubblica, si è reso necessario in quanto le verifiche che sono state eseguite hanno riscontrato la mancanza dei requisiti minimi d'igiene e strutturali previsti dalla normativa vigente, nonché l'assenza di una idonea documentazione autorizzativa e propedeutica all'utilizzo dei locali come deposito.

Lo stesso locale poteva essere utilizzato soltanto per lo scarico merce, prima che la stessa venisse depositata sugli appositi scaffali dell'attiguo supermercato.

L'ordinanza ha riguardato

solo la parte di locale adibita abusivamente a deposito e non l'intero market, sul quale non è stata rilevata alcuna irregolarità né autorizzativa, né igienico-sanitaria.

Il deposito serve solitamente ai rivenditori per avere una scorta immediatamente disponibile.

I supermercati, infatti, non hanno l'obbligo di essere affiancati da un deposito merce, potendo la mercanzia essere



Verifiche effettuate dal Nas

sistemata direttamente al suo interno.

Quando, però, i gestori di un supermercato decidono di utilizzare un deposito merce, devono non solo ottenere dall'Asl le autorizzazioni necessarie, ma anche attenersi alle regole strutturali ed igienico sanitarie richieste per legge. Pena: la chiusura del locale, come avvenuto in questo caso a Grottaglie.

A.Pal.

Scarsa igiene, c'è il sequestro

Carabinieri e Asl in un'azienda zootecnica: sotto chiave 77 capi di bestiame

MARTINA F. - Nell'ambito dei servizi periodicamente svolti dai Carabinieri al fine di verificare il rispetto delle norme in materia di igiene e sicurezza alimentare, i militari della Compagnia di Martina Franca, con il supporto del personale del Nas di Taranto, hanno svolto una ispezione ad un'azienda zootecnica ubicata nell'agro martinese dedicata all'allevamento del bestiame, rilevando gravi irregolarità sotto il profilo igienico-sanitario che hanno portato al sequestro di 77 capi di bestiame.

I controlli, nel caso di specie, scaturiscono, altresì, dalla necessità di verificare quanto appreso dai Carabinieri in sede di attività informativa circa il mancato rispetto delle minime norme igieniche da parte del titolare dell'azienda in questione.

Nel corso delle verifiche, i militari operanti hanno riscontrato che le condizioni igienico sanitarie dell'azienda ed in particolare dei ricoveri degli animali, in palese contrasto con la normativa vigente, erano assolutamente precarie ed inadeguate.

Durante gli accertamenti, gli operanti accertavano, altresì, che alcuni animali erano privi della documentazione necessaria alla loro identificazione. All'esito dei controlli, è stata

inoltrata segnalazione all'Asl di Taranto ai fini dell'eventuale emissione di un

ordinanza di sgombero dell'azienda e contestuale ordine di ripristino delle condizio-

ni igienico-sanitarie previste per legge e 77 capi di bestiame comprensivi di bovini, ovi-

ni ed equini sono stati sottoposti a sequestro cautelativo sanitario.

A Grottaglie in azione Asl e Nas

Alimenti malconservati e scatta il sequestro



Continuano i controlli di Asl e Nas

GROTTAGLIE - Arriva l'ordinanza di sospensione nei confronti di alcuni esercizi commerciali, a seguito di accertamenti di Vigilanza Igienico-Sanitaria. Il direttore del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asl, dopo verifiche eseguite congiuntamente da personale del Dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria e militari del Comando Carabinieri per la tutela della Salute del Nas di Taranto, ha emesso un'ordinanza di chiusura di un locale deposito destinato alla conservazione di alimenti e bevande di pertinenza di una attività di supermercato con sede a Grottaglie.

Il provvedimento, a tutela della salute pubblica, si è reso necessario, in quanto le verifiche eseguite hanno riscontrato la mancanza dei requisiti minimi d'igiene e strutturali previsti dalla normativa vigente, nonché idonea documentazione autorizzativa e propedeutica all'utilizzo dei locali. Analoghi controlli continueranno, in tutta la provincia, anche nei prossimi giorni.

ARPA PUGLIA

Misurare l'aria con una App? Sì ma solo a Bari



Giorgio Assennato

BARI - Si chiama progetto Ispex, lo ha varato Arpa Puglia. "Attraverso un piccolo dispositivo (Ispex), che sarà fornito gratuitamente da montare sulla fotocamera, ed all'App Ispex scaricabile, sempre gratuitamente, è possibile trasformare uno smartphone in uno strumento scientifico per misurare minuscole particelle nell'atmosfera che contribuiscono all'inquinamento atmosferico e le sue conseguenze" si legge in una nota. Tutto molto interessante, peccato però che l'iniziativa riguardi solo Bari e non Taranto

LA POLEMICA

Immediata la replica dopo le parole del consigliere provinciale Miccolis

I medici Isde: «No alla riapertura dell'inceneritore»

● E mentre il Comune valuta cosa fare dell'inceneritore Amiu, i medici Isde rispondono alle critiche lanciate ieri su Quotidiano dal consigliere provinciale Pd, Vito Miccolis, storicamente contrario alla riattivazione dell'impianto.

«Noi di Isde - scrive Gianfranco Orbello - non eravamo in ferie e abbiamo apportato giustamente una modifica al convegno monotematico sui pesticidi che stavamo preparando per il prossimo 17 ottobre, assegnando al dott. Agostino Di Ciaula la relazione sui rifiuti urbani. Sicuramente in quell'occasione faremo un'istanza al

sindaco su questi due problemi, assodato che siamo contrari a qualsivoglia altra opera di produzione energetica inquinante. Per noi l'inceneritore non va aperto. Chiederemo anzi, un'audizione ufficiale al sindaco, visto che quella del 30 settembre 2014, richiesta tramite email su un altro argomento scottante, qual è Tempa Rossa, non ci è stata concessa».

Spiega Orbello: «Gli inceneritori non sono più in uso negli Usa come in alcuni paesi dell'Eu. Sono impianti costosi e a bassa efficienza; non eliminano il problema delle discariche perché in esse vengono convo-

gliate le ceneri che rappresentano il 30% dei rifiuti bruciati. L'incenerimento dei rifiuti, fra tutte le tecniche di smaltimento, è quella più dannosa per l'ambiente e per la salute umana. Gli inceneritori producono 263 sostanze chimiche diverse, ma soltanto 12 di queste vengono ricercate con le analisi. La sinergia aumenta la tossicità e la cancerogenicità ed in specie per gli organismi più deboli: i feti, le gravide, i bambini, gli anziani ed i malati cronici. Tutte le molecole tossiche si accumulano nel suolo e contaminano le falde acquifere e le acque reflue, penetrando così nella catena alimentare».

Aggiunge: «Incenerire vuol dire non rispettare il protocollo di Kyoto. Taranto con Brindisi contribuisce a relegare la Puglia ai primi posti per l'emissione di gas serra e i danni sul clima sono estremamente evidenti ormai ed attuali. Le strategie di riduzione della produzione di rifiuti con la raccolta differenziata, il riciclo, il riuso sono estremamente vantaggiose sul piano economico, sociale, ambientale e sanitario. Non dobbiamo produrre più diossina con i nostri rifiuti, ancora di più con i rifiuti degli altri, né potenziare l'ecomafia con i privati».

I NODI DELL'ACCIAIO L'AZIENDA SCONTA LA PERDITA DI COMMESSE. ATTUALMENTE SONO CIRCA 2MILA GLI OPERAI IN SOLIDARIETÀ

Ilva, cala la produzione

Da 17mila a 13mila tonnellate giornaliere di ghisa. Voci su stop impianti

● L'Ilva ha ridotto la produzione dello stabilimento di Taranto da 17mila a 13mila tonnellate giornaliere di ghisa. Nello stabilimento circolano anche voci relative a una possibile chiusura di altri impianti, dopo quello Rivestimenti ed i tubifici, come l'Acciaieria 1, ma non c'è ancora alcuna comunicazione ufficiale. L'azienda sconta la perdita di commesse, anche se spera di rientrare nel progetto del gasdotto Tap, e in generale una situazione di stallo causata dai ritardi nel passaggio alla Newco e allo sblocco della somma di 1,2 miliardi di euro sequestrata ai Riva. L'eventuale stop ad altri impianti aumenterebbe la platea di lavoratori in solidarietà, che attualmente si attesta sulle 2mila unità. I sindacati nazionali e territoriali hanno chiesto un incontro all'azienda alla luce degli ultimi avvenimenti.



ILVA La produzione cala da 17mila a 13mila tonnellate giornaliere di ghisa

C'è poi la sofferenza delle aziende dell'indotto, che avanzano crediti per 150 milioni di euro.

Confindustria nazionale e Federacciai hanno denunciato il fatto che l'azienda è fuori dal mercato e che bisognerebbe aumentare la produzione per evitare il *default*.

«Pensiamo - ha affermato il

presidente degli industriali Giorgio Squinzi - che si debba cercare di recuperare, anche in un momento congiunturale difficile come quello attuale per cui i consumi sono calati non solo sul mercato italiano. Occorre recuperare il più possibile e tornare vicino alle capacità reali di produzione del-

l'Ilva, tenendo presente - ha spiegato - che il calo importante di produzione si riflette immediatamente sul conto economico per tutta una serie di costi che possono essere ammortizzati soltanto con i volumi di vendita».

Ancora più esplicito è stato il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, secondo il quale «la crisi non è stata superata, il risanamento ambientale è stato fatto solo in minima parte, l'Ilva continua a perdere moltissimo e il modello commissariale, alla prova dei fatti, non ha restituito spazi di mercato all'azienda. Il fatto che si debba ancora spendere più di un miliardo sull'Aia significa - ha concluso - che la gran parte degli interventi non sono stati ancora realizzati. Ci troviamo in un momento nel quale l'Ilva rischia di nuovo il collasso».

[g.riz.]

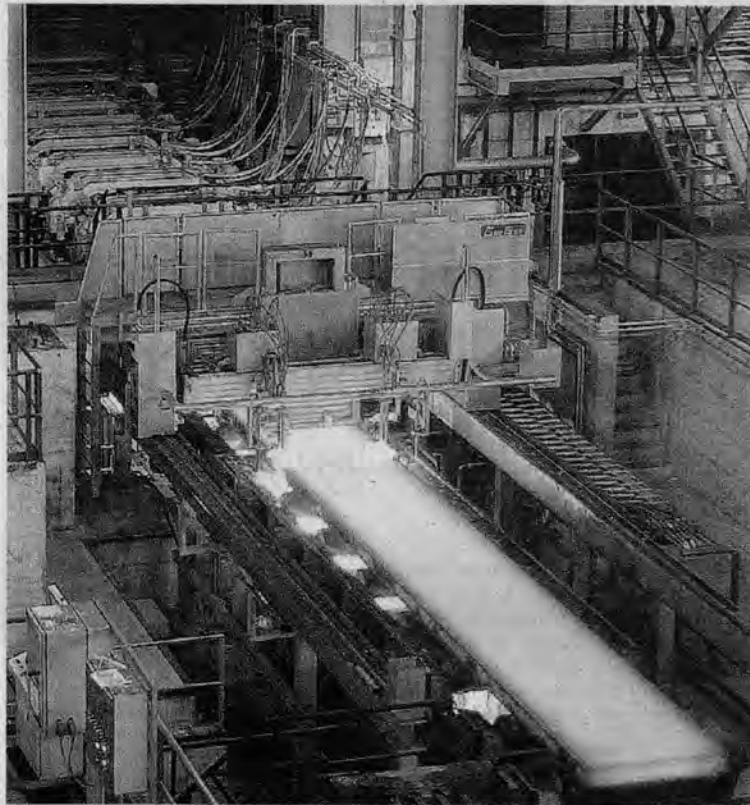
Ilva, non ci sono più commesse L'Afo 1 si ferma: 300 gli esuberi

Stop dell'attività anche per il treno nastri 2. Pronti i contratti di solidarietà

TARANTO Gli ordinativi all'Ilva scarseggiano, i tre altiforni hanno ridotto la produzione da un paio di giorni e c'è il rischio di stop per altri reparti. L'azienda non ha ancora formalizzato ai sindacati la decisione, ma è possibile che entro la prima settimana di ottobre l'acciaieria 1 e il treno nastri 2 vengano fermati determinando un esubero di circa 250-300 lavoratori che andrebbero in solidarietà. Si aggiungerebbero ai tubifici, fermi da tempo e con scarse prospettive di ripartenza, e ai Rivestimenti stoppati alcuni giorni fa.

La situazione nello stabilimento Ilva preoccupa lavoratori e sindacati ancora in attesa di essere convocati dall'azienda e dal ministro dello sviluppo economico Federica Guidi per fare il punto su tutto il pianeta Ilva, essendo i vari siti produttivi legati uno all'altro. Le difficoltà nella fabbrica tarantina si riverberano soprattutto su Genova che lavora i coils prodotti a Taranto producendo banda stagnata. Prima del commissariamento l'acciaio tarantino equivaleva al 40 per cento della produzione nazionale e soddisfaceva le esigenze del 65 per cento dell'industria manifatturiera italiana, auto e moto, trattori e movimento terra, elettrodomestici e carpenteria.

La produzione è ora ridotta a soli 5 milioni di tonnellate l'anno e questa diminuita capacità ha determinato la perdita di molti clienti e di fette di mercato importanti. L'aspetto più preoccupante è la mancanza di liquidità che mette a rischio gli stipendi e compromette la possibilità di attuare



Il luogo
I tre altiforni hanno ridotto la produzione da un paio di giorni e c'è il rischio di stop anche per altri reparti dell'acciaieria

gli interventi prescritti dall'Aia. Il risanamento ambientale degli impianti procede a singhiozzo con il rischio che i tempi non vengano rispettati.

Tutti attendono la relazione del ministero dell'Ambiente che dirà se Ilva ha rispettato la soglia dell'80 per cento di realizzazione delle misure entro il 30 luglio scorso, ma ancora nulla si sa. Leggendo i verbali Ispra-Arpa sull'ispezione effettuata nello stabilimento tarantino dal 28 al 31 luglio, protocollati al ministero il 14 settembre, si coglie qualche pro-

Il vertice
I sindacati sono in attesa di essere convocati dal ministro Federica Guidi

La situazione
La produzione è ora ridotta a soli 5 milioni di tonnellate l'anno

gresso raggiunto in alcuni settori e la sostanziale stagnazione nel resto della fabbrica.

Per lo scarico dei minerali dalle navi l'Aia prescrive l'utilizzazione di benne ecologiche chiuse e gestite in automatico per ridurre a zero la dispersione. Dal sopralluogo è emersa, al II sporgente, la presenza di 6 benne di questo tipo e, al IV sporgente, di altre 9. E poiché sono ancora presenti le vecchie benne non a norma il gruppo ispettivo ha chiesto di acquisire l'attestazione di non utilizzazione o di avvenuta dismissione.

L'Aia prescrive che il 55 per cento dei nastri trasportatori dovesse essere chiuso entro l'8 marzo scorso e l'ispezione ha certificato che al 27 luglio lo stato di avanzamento è pari al 55,48. Per quanto riguarda la chiusura degli edifici polverulenti Ilva ha completato l'intervento su 11, di cui 9 sono anche dotati di sistemi di depolverazione attivi, e l'Aia ne prevedeva 9 alla data dell'8 agosto. Gli ispettori hanno registrato un ritardo nel sistema a cappe mobili, come misura transitoria, nell'area gestione rottami ferrosi e svuotamento paiole dal momento che all'8 marzo doveva già essere installato questo meccanismo mentre Ilva ha segnalato che solo a metà giugno ha ottenuto il permesso a costruire.

Nel frattempo vanno avanti gli interventi indicati dalla magistratura per rendere Afo2, teatro dell'incidente mortale in cui morì Alessandro Morricella, un impianto sicuro. Devono essere completati entro il 30 novembre.

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il calo delle temperature cominciano a circolare i virus: gli infettivologi prevedono quest'anno un'epidemia di media intensità e raccomandano la profilassi, soprattutto per i più piccoli e gli over 65. A giorni la distribuzione dei vaccini nelle 17mila farmacie

L'identikit dell'influenza

LA PREVENZIONE

Come le temperature si abasseranno e sentiremo i primi freddi, arriveranno anche duecento virus. Tanti, infatti, saranno il prossimo inverno in circolazione. Pronti a diffondersi e colpire secondo il termometro e la vulnerabilità di ogni persona. Adulti come bambini.

Ma i virus "colpevoli" dell'influenza stagionale saranno tre-quattro. «Il già conosciuto A/H1N1 California, uno di origine svizzera A/H3N2, il B/Phuket e forse anche un altro virus B/Brisbane - spiega Fabrizio Pregliasco, virologo e ricercatore del dipartimento di Scienze biomediche per la salute dell'università di Milano durante un incontro di Assosalute - Gli ultimi tre virus elencati rappresentano delle nuove varianti, ma non molto distanti dai virus che hanno circolato gli scorsi anni. Ad oggi si può dire che la prossima stagione influenzale sarà di intensità media. Circa 4-5 milioni di casi, l'effettiva diffusione dipenderà anche dall'andamento della temperatura». Se sarà un inverno con freddo intenso e prolungato, dunque, i casi potrebbero crescere.

LE DIFFERENZE

Il virus A/H1N1, pur se isolato già nel 2009, si è dimostrato, lo scorso anno, ancora aggressivo. La stagione influenzale 2014-2015, come si legge in un documento elaborato dal ministero della Salute, è stata caratterizzata da un'incidenza medio-alta, con 108 ammalati ogni 1.000 assistiti. Parecchi quelli gravi, 485, e 160 i decessi rispetto ai 93 episodi gravi, dei quali 16 decessi, del 2013-2014. Solo il 7,6% dei casi gravi segnalati si era sottoposto alla profilassi.

Si dividono in quattro gruppi i duecento virus che tra qualche settimana inizieranno a circolare. Quelli "colpevoli" del raffreddore (rhinovirus), quelli che portano bronchiti e infezioni delle vie respiratorie (adenovirus), quelli da temere di più perché resistono anche una settimana (coronavirus), quelli che scatenano problemi gastro-intestinali (enterovirus) e quelli cosiddetti parainfluenzali «solo di nome simili a quelli che causano la vera influenza», chiariscono gli infettivologi. Per parlare di "vera influenza" devono essere presenti tre condizioni: febbre sopra i 38

«PREVEDIAMO TRA I 4 E I 5 MILIONI DI CASI MA DIPENDERÀ ANCHE DAL FREDDO»

Fabrizio Pregliasco
virologo

I numeri

200

i virus che gli esperti prevedono in circolazione durante l'inverno

3/4

i virus più forti che porteranno la "vera" influenza di stagione

40.000

le microgoccioline che sono contenute in un solo starnuto

300

in km/h la velocità a cui viaggiano le goccioline di uno starnuto, 75 km/h per un colpo di tosse

95%

le infezioni causate dai virus (i batteri subentrano dopo)

8/12

le ore in cui resistono i virus dell'influenza sulle superfici



Il mese del sorriso



Ottobre dal dentista le visite sono gratuite

Ottobre è il mese della prevenzione dentale, da 35 anni un appuntamento fisso delle famiglie con i dentisti dell'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani). Sarà possibile prenotare una visita odontoiatrica gratuita da uno degli odontoiatri Andi che aderiscono all'iniziativa (oltre diecimila). Per fissare un appuntamento si può chiamare il numero verde 800.800.121 o consultare il sito www.andi.it. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Mentadent. Quest'anno sarà possibile effettuare, sempre gratuitamente, il test del pH salivare. La nostra saliva è uno dei più importanti sistemi di difesa della salute del cavo orale e la sua composizione ha un pH neutro con valori da 6,5 a 7,5. Quando questi valori variano in modo estremo e persistente, denti e gengive possono ammalarsi più facilmente: il test è quindi utile per tenere sotto controllo la salute del cavo orale ed evitare l'insorgere di gengiviti, dovute alla formazione del tartaro, oppure l'insorgere di processi cariogeni.

Il pediatra

Autunno, nei bambini picco di bronchiti

«Come ogni anno, complici scuola e altalena di temperature, si registra in autunno un aumento dei casi di bronchite nei bambini. A volte accompagnati dal broncospasmo e scatenati da virus». A spiegarlo è Alberto Villani, direttore dell'Uoc di Pediatria generale del Bambino Gesù di Roma: «Si tratta di problemi non gravi. Sovente la bronchite inizia con un forte raffreddore, che si trascina per giorni. Arriva poi la febbre, e le secrezioni da bianche diventano giallo-verdi. In questi casi può esserci di mezzo un batterio». È opportuno far controllare il bambino dal pediatra. E per la scuola? «Se non c'è febbre si può riprendere dopo un paio di giorni».

Da settimane il ministero della Salute ha inviato una circolare con le raccomandazioni per la prevenzione e il controllo della diffusione dell'epidemia. Accanto al vaccino, l'altra arma è un semplice gesto quotidiano: lavarsi spesso le mani. I farmaci da automedicazione (quelli con il bollino rosso acquistabili senza ricetta) possono essere utili per gestire da soli i piccoli disturbi come raffreddore, tosse, mal di gola o febbre. Ma se i sintomi non dovessero migliorare entro cinque o sei giorni bisogna chiamare il medico.

«Uomini e donne - aggiunge Pregliasco - rischiano di infettarsi allo stesso modo e reagiscono, fisicamente, allo stesso modo. Non si può dire lo stesso per la reazione alla malattia. Le donne, una volta contratto il virus, reagiscono in modo energico mentre gli uomini si dimostrano più deboli e lamentosi».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA